

Una festa dimenticata?

La festa della "Invenzione" della Croce, vale a dire del ritrovamento (dal latino "invenire"), si celebrava il 3 maggio nel ricordo dell'impresa di Sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino, ricordata come colei che ritrovò la croce di Cristo. Era celebre quella di Offida, alla quale partecipavano migliaia di persone provenienti da molte parti.

Ne scrive anche Monaldo Leopardi nei suoi Annali (CXII – 18): *Alli 16 di settembre si decretò che la festa della esaltazione della Santa croce verrebbe solennizzata ogni anno come le altre feste del comune, portandosi in processione la sua preziosa reliquia conservata nella chiesa di San Domenico. Questa poi si custodirebbe sotto tre chiavi, tenendone una il comune, un'altra i frati e la terza i sindaci del convento. È costantissima tradizione che questa reliquia si lasciasse a Recanati da San Pietro Martire, e avremo opportunità di trattarne quando saremo nell'anno 1612.* Quell'anno, infatti, san Pietro fu annoverato tra i santi protettori di Recanati: si raccontava che l'apostolo, mentre predicava in Recanati contro gli eretici, avesse gettato nel fuoco un pezzettino della Santa Croce, che rimase inconsunto. Non so quanto sia durata l'usanza di questa festa. Mi diceva però Antonio Bartolo, che è nato nel 1940, che lui ricorda qualche cosa in proposito. Comunque, il 10 giugno 1837 venne scritto il seguente sonetto di autore ignoto:

*Mistico legno, a cui nell'Eden santo
D'un mondo intero appese Iddio la sorte,
Ed in quel pomo ahi! Lacrimevol tanto
Gl'incauti padri si mangiar la morte;*

*Legno, al tuo tronco, insanguinato e infranto
Spirò per noi là sul Calvario il Forte,
Tu il re vincesti dell'eterno pianto
E ci schiudesti tu del ciel le porte.*

*No, CROCE, non sei più d'infamia segno:
Prostrato innanzi oggi ti bacio e colo
Fatta di vita e di salute pegno;*

*Ma nel gran die dell'angelico squillo,
Croce, qual io ti avrò? D'eterno duolo,
Ovver di gloria mi sarai vessillo?*